

## **I CASTANICOLTORI DEL LEVANTE LIGURE COLLABORANO COL DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE DELL'UNIVERSITA' DI TORINO**

La settimana scorsa presso il castagneto Bosco Sepponi del Presidente dell'Associazione Maurizio Canessa è avvenuto un incontro con la Dott.essa Chiara Ferracini del DISAFA Dipartimento di Scienze Agrarie Forestali e Alimentari dell'Università di Torino.

Obiettivo l'inizio di una collaborazione in un progetto di lotta alla CIDIA, una piccola farfalla grigia che danneggia la produzione delle castagne. Questo lepidottero nelle tre specie con cui è presente nei castagneti si rende responsabile, insieme al balanino, che è invece un coleottero, della sgradita presenza nei frutti, di un vermetto bianco che danneggia sensibilmente la qualità e quantità della produzione. In questo caso non si tratta quindi di un danno alla pianta (come nel caso del famigerato cinipide) ma di attacco all'integrità e commestibilità del frutto. Chi non ha mai trovato con disappunto un vivace “giuanin” in una castagna? Pensate che in certe zone del Piemonte dove il fenomeno è stato valutato con scientificità è risultato colpito da questo insetto circa il 40% del prodotto.

Per combattere questo insetto nocivo è possibile intraprendere la strada del disorientamento sessuale a mezzo di sostanze attrattive chiamate feromoni, molecole che hanno appunto la capacità di attirare e “distrarre” le femmine, responsabili della deposizione della larva, nella nella fase di disponibilità all'accoppiamento per la fecondazione. Strada che purtroppo non è applicabile al caso del cinipide galligeno in quanto, come qualcuno ricorderà, quest'altro insetto si riproduce senza che ci sia la necessità che avvenga una fecondazione.

Il progetto di cui sopra interessa 4 regioni, Liguria Piemonte Toscana ed Emilia e mira, attraverso l'applicazione di un puntuale e organizzato monitoraggio in campo forestale, a registrare in dettaglio i periodi di presenza, sfarfallamento e attività per le 3 specie, in modo da arrivare a mettere a punto un protocollo temporale e applicativo delle sostanze che renda il metodo di lotta efficace e profittevole, specie per chi vuole svolgere la castanicoltura seriamente e realizzare una produzione quali-quantitativa che consenta un minimo di commercializzazione.

Il fatto che per questa collaborazione siano stati individuati il bosco di Carro di Maurizio Canessa e Silvia Bonfiglio e quello di Monte Bardellone del nostro decano Franco Andreoni è per noi soci fondatori dell'Associazione Castanicoltori del Levante Ligure motivo di soddisfazione e ci piace pensare che un poco della nostra buona reputazione dipenda anche dalla passione che in Val di Vara abbiamo dimostrato nel corso degli ultimi anni; specialmente quando abbiamo creduto, e perseguito con convinzione, nella lotta biologica con insetto antagonista nei confronti del cinipide galligeno, facendoci carico di un grande numero di lanci di *torymus sinensis*, i cui risultati credo possano essere apprezzati da tutti coloro che amano frequentare i nostri castagneti.

Giacomo Greppi